



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 98 del 17 Maggio 2021

Progetto:	<p style="text-align: center;"><i>Parere Tecnico</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Stoccaggio di gas naturale in strato "San Benedetto Stoccaggio"</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Proroga del provvedimento di VIA DM 166 del 19.06.2014</i></p> <p><i>IDVIP: 4502</i></p>
Proponente:	<p style="text-align: center;"><i>Gas Plus Storage S.r.l.</i></p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D.Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2018, n. 2 recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio - l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

PREMESSO che in ordine alla procedura in oggetto:

- la Società Gas Plus Storage S.r.l. (d’ora innanzi Proponente) con nota prot. GP06-2019U002-FO DU/MB/mb del 8/02/2019, successivamente perfezionata con nota prot. GP06-2019U006-FO DU/MB/mb del 8/03/2019, ha presentato istanza di proroga della validità temporale del Decreto VIA n. 166 del 19/06/2014, relativo al progetto “*Stoccaggio di gas naturale in giacimento di idrocarburi da denominarsi San Benedetto Stoccaggio*” nel comune di San Benedetto del Tronto (AP);
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot.n. DVA/3305 in data 11/02/2019 e la nota di perfezionamento atti con prot. n. DVA/5990 in data 12/03/2019;
- la Divisione con nota prot.n. DVA/7564 in data 25/03/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot.n. CTVA/1114 in data 25/03/2019 ha trasmesso a questa Commissione la domanda sopra citata e la documentazione progettuale allegata disponendo l’avvio dell’istruttoria tecnica con richiesta “*di stabilire se, alla luce degli aggiornamenti forniti dalla Società sullo stato dei luoghi, si possano ritenere confermate le valutazioni già effettuate in merito al progetto di cui trattasi o, in altri termini, se vi siano le condizioni per prorogare il provvedimento di VIA in questione*”;
- il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MIBACT) – DGABAP Servizio V con nota prot. 9587 del 1/04/2019, acquisito al prot. DVA/8231 del 1/04/2019, ha chiesto alla Soprintendenza ABAP delle Marche il parere di competenza;
- con nota prot. CTVA/1357 del 8/04/2019, il Presidente della Commissione assegnava il procedimento al gruppo di Commissari della Sottocommissione VIA per l’espletamento della suddetta Procedura e con successiva nota del 15/05/2019 disponeva la modifica del Gruppo Istruttore;
- la Commissione, con nota prot. CTVA/2637 del 11/07/2019, ha trasmesso alla Divisione richiesta di integrazioni alla documentazione trasmessa dal Proponente;
- la Divisione, con nota prot. DVA/19008 del 22/07/2019, acquisita per conoscenza al prot. CTVA/2802 del 22/07/2019, ha trasmesso al Proponente la richiesta di integrazioni alla documentazione trasmessa

chiedendo “di voler provvedere a fornire la documentazione integrativa entro e non oltre 30 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data della presente”;

- la Divisione, con nota prot. DVA/19780 del 29/07/2019, acquisita al prot. CTVA/2908 del 29/07/2019, ha trasmesso alla Commissione “per quanto utile, la nota dell’Associazione Ambiente e Salute nel Piceno, trasmessa dall’Ufficio di Gabinetto, e acquisita al protocollo 16312/DVA del 25.06.2019”;
- il Proponente, con nota prot. GP06-2019U0020 del 5/08/2019, acquisita al prot. DVA/20603 del 5/08/2019, ha chiesto alla Divisione di differire di 60 giorni la data di scadenza per la consegna della documentazione integrativa;
- la Divisione, con nota prot. DVA/22682 del 9/02/2019, acquisita al prot. CTVA/3355 del 9/09/2019, ha accordato il differimento temporale richiesto stabilendo la data del 20/10/2019 quale termine per la consegna delle integrazioni;
- la Regione Marche, con nota prot. 973680 del 6/08/2019, acquisita al prot. DVA/20773 del 7/08/2019 e al prot. CTVA/3052 del 7/08/2019, ha chiesto informazioni sullo stato dell’istruttoria;
- la Divisione, con nota prot. DVA/23543 del 28/09/2019, ha riscontrato la suddetta richiesta di informazione avanzata dalla Regione Marche;
- il Proponente, con nota prot. 0021 del 17/10/2019, acquisita al prot. DVA/27577 del 21/10/2019, ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con nota DVA/19008 del 22/07/2019;
- la Divisione, con nota prot. DVA/28109 del 25/10/2019, acquisita al prot. CTVA/4083 del 25/10/2019, ha trasmesso alla Commissione la suddetta documentazione integrativa;
- la Divisione con nota prot. MATTM/52892 del 8/07/2020, acquisita al prot. CTVA/2145 del 9/07/2020, ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;

RILEVATO che sul progetto “Stoccaggio di gas naturale in giacimento di idrocarburi da denominarsi San Benedetto Stoccaggio”:

- con Decreto Ministeriale n.166 del 19/06/2014 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), tenuto conto del parere della Commissione n. 1125 del 14/12/2012, è stato emanato giudizio favorevole di compatibilità ambientale per il progetto di stoccaggio di gas naturale in strato denominato “San Benedetto Stoccaggio”;
- con il parere n.1856 del 04/08/2015 la Commissione ha riscontrato la nota della Divisione prot. DVA-2015-0017928 del 08/07/2015 - recante richiesta di valutazione della nota dell’ “Associazione Ambiente e Salute nel Piceno” e della relazione redatta da “Scuola Blu” e di comunicare se la documentazione trasmessa apporti elementi di novità rispetto a quanto già acquisito in sede di istruttoria tecnica, tali da giustificare la richiesta dell’Associazione di un supplemento istruttorio – esprimendo parere che “la documentazione presentata non è tale da modificare quanto già espresso con il decreto di compatibilità ambientale prot. n. DM 0000166 del 19.06.2014 relativo al “Progetto di stoccaggio di gas naturale in giacimento da denominarsi “San Benedetto stoccaggio””;
- con il parere n. 2731 del 18/05/2018 la Commissione ha riscontrato la nota della Divisione prot. DVA-2018-6633 del 20/03/2018 - recante trasmissione della nota del Comune di San Benedetto del Tronto relativa a richiesta di approfondimento degli aspetti relativi all’analisi dei fattori di rischio, in particolare la vulnerabilità sismica, a seguito degli eventi sismici verificatisi a partire dal 24/08/2016 con il relativo sciame sismico - esprimendo parere di “conferma delle valutazioni già espresse con il decreto di compatibilità ambientale prot. n. DM 0000166 del 19.06.2014 relativo al “Progetto di stoccaggio di gas naturale in giacimento da denominarsi San Benedetto stoccaggio” e con il parere CTVA n. 1856 del 04/08/2015”;
- il TAR Lazio – sede di Roma, Sezione Terza-ter, con sentenza n. 7573 dell’11 giugno 2019 su ricorso del Comune di San Benedetto del Tronto disponeva il riesame del provvedimento di VIA, a cui procedeva la Commissione con il parere n. 3068 del 5/07/2019, riscontrando la nota della Divisione prot. DVA/15158

del 13/06/2019 - recante trasmissione per i seguiti di competenza della sentenza - esprimendo parere secondo cui "alla luce della documentazione esaminata non ci siano evidenze che gli eventi sismici richiamati possano avere modificato l'assetto tettonico della struttura del sito proposto per lo stoccaggio";

- il Consiglio di Stato, sez. IV, con sentenza n. 2622 del 23 marzo 2021 ha dichiarato improcedibile l'intero ricorso, sulla scorta della natura meramente confermativa del parere della CTVA: "Nel cennato parere, a sua volta, la Commissione: premette che il procedimento di rilascio della concessione di stoccaggio è ancora pendente; osserva che il sito di stoccaggio è stato, a suo tempo, dichiarato idoneo dall'apposita Commissione CIRM (Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie), istituita presso il Ministero dello sviluppo economico; aggiunge che è in corso, presso il medesimo Ministero dello sviluppo economico, "la conferenza di servizi successiva all'emanazione del decreto di VIA, il cui scopo è il raggiungimento dell'intesa tramite l'acquisizione dei pareri delle Amministrazioni coinvolte. Richieste di valutazione ulteriore possono essere, pertanto, presentate in tale sede"; rileva che, "ove si giungesse alla fase di conferimento della concessione di stoccaggio, il Ministero dello sviluppo economico imporrebbe alla società di conformarsi a quanto indicato nelle Linee Guida ... consegnate in data 24 novembre 2014 dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito della Commissione CIRM"; conferma in toto le valutazioni già espresse in sede di procedimento di VIA...Emerge per tabulas, dunque, che il parere non consegue ad una rinnovata istruttoria, ad una rivalutazione funditus della questione, ad una nuova ponderazione dell'interesse pubblico primario in comparazione con i contestuali e concorrenti interessi privati: al contrario, in tale atto la Commissione si riporta integralmente alle valutazioni operate in precedenza, non ravvisando alcuna ragione per riconsiderare la questione, anche perché, comunque, le perplessità comunali potranno essere rappresentate nei successivi stadi del procedimento".

CONSIDERATO che il presente parere ha per oggetto la verifica della documentazione relativa all'istanza di proroga quinquennale della validità temporale del Decreto VIA n. 166 del 19/06/2014 inerente al progetto "Stoccaggio di gas naturale in giacimento di idrocarburi da denominarsi San Benedetto Stoccaggio" in riscontro a quanto richiesto dalla Direzione con nota prot. DVA/7564 in data 25/03/2019;

RILEVATO che la documentazione tecnica è stata trasmessa dal Proponente:

- con nota prot. GP06-2019U002-FO DU/MB/mb del 8/02/2019, acquisita al prot. DVA/3305 del 11/02/2019 e al prot. CTVA/1114 del 25/03/2019 recante *Relazione ambientale per la proroga del provvedimento di VIA D.M. 0000166 del 19/06/2014 (art. 25, comma 5, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*;
- con nota prot. 0021 del 17/10/2019, acquisita al prot. DVA/27577 del 21/10/2019 e al prot. CTVA/4083 del 25/10/2019 recante *Relazione Tecnica a firma del Dott. Davide Scrocca sulle "Possibili conseguenze sull'assetto tettonico e geotettonico del sito di stoccaggio di gas naturale denominato "San Benedetto Stoccaggio" a seguito dei sismi del 2016 e 2017 dell'Italia Centrale.*

CONSIDERATO il contenuto della *Relazione ambientale* per la proroga del provvedimento di VIA D.M. 0000166 del 19/06/2014 si riporta quanto segue:

QUADRO PROGRAMMATICO

- rispetto alla data del decreto di VIA (Giugno 2014), alla data della richiesta di proroga (dicembre 2018), il proponente afferma che **risultano invariate le previsioni pianificatorie** come sintetizzato in Tabella 1:

STRUMENTO	MODIFICHE 2014-2018	NOTE
PTCP Ascoli Piceno	invariato	Nessun vincolo
Piano Regolatore Generale - PRG S. Benedetto	invariato	Zona agricola normale nessun vincolo

del Tronto		
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e successive modifiche	invariato	Ambito di tutela integrale sub-appenninico – Aree a rischio medio E2
DL 42/04 – Vincolo Paesaggistico	invariato	Nessun vincolo
Aree protette	invariato	Nessun vincolo
Rete Natura 2000	invariato	Nessun vincolo
Vincolo idrogeologico	invariato	Nessun vincolo

Tabella 1. Confronto 2014-2018 del Quadro Programmatico.

- il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 197 del 3/11/1989 che stabilisce gli indirizzi di tutela ai quali i comuni devono adeguare i propri PRG non ha subito modifiche nel periodo 2014-2018. Il sito di interesse non è compreso all'interno di aree vincolate con unica interferenza con gli "Ambiti annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico – aree V" (Tav. 7 - Aree di alta percettività visiva).

QUADRO PROGETTUALE

- il progetto, proposto da Gas Plus Storage S.r.l, risulta ubicato nella Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, Comune di San Benedetto del Tronto (Figura 1). Ad oggi il progetto autorizzato non risulta realizzato, in quanto **non è stato ancora rilasciato il titolo minerario** (Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse Anno LXV n. 1, 31 gennaio 2021, scaricabile sito web MiSE). Al momento della pronuncia di compatibilità ambientale risultava inoltre da acquisire l'autorizzazione relativa alla verifica di compatibilità idraulica dall'Autorità di Bacino competente rimandata alla fase esecutiva del progetto in quanto strettamente connessa con i dettagli costruttivi dell'opera. Di conseguenza, **nessuna** delle Verifiche di Ottemperanza del parere CTVA n. 1125 del 14 dicembre 2012 è stata, ad oggi, oggetto di riscontro, né gli approfondimenti prefigurati dai pareri precedenti hanno avuto luogo;
- il giacimento è attivo dal 1986 con una produzione media annua di 6.447.365 Sm³ e attualmente risulta in esercizio ancora un pozzo (001-DIR). Il progetto consiste nella conversione del campo gas in stoccaggio, raggiungendo al massimo il 100% della pressione statica originaria del giacimento. Per lo stoccaggio del gas in unità geologica profonda (roccia serbatoio a circa 2500 m di profondità) è prevista la perforazione di un massimo di 6 pozzi.

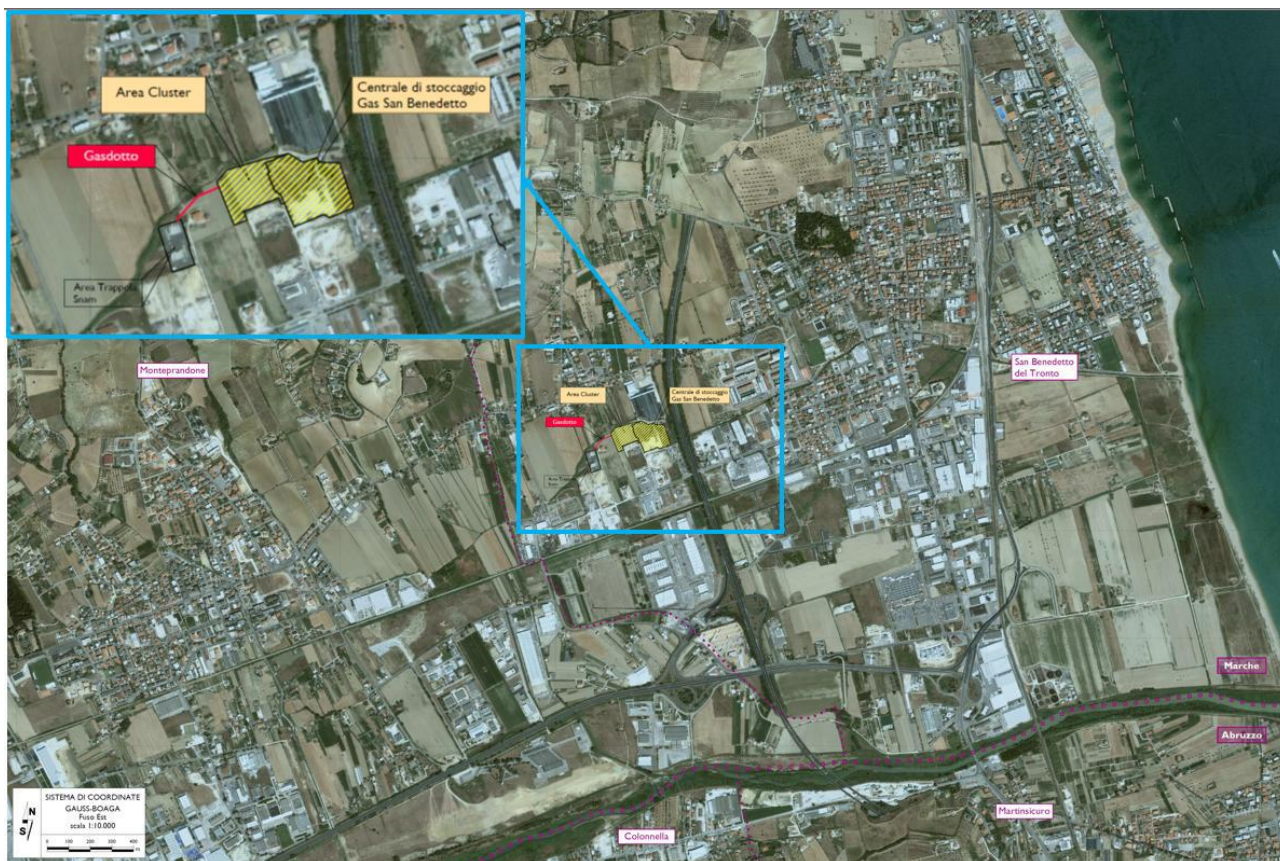


Figura 1. Localizzazione del Progetto

- la specifica ubicazione della nuova centrale di stoccaggio è legata all'esistenza del giacimento di gas naturale di S. Benedetto ed è ubicata in località "S.S. Annunziata" nei pressi di "Case Laureati di Sopra", nel territorio comunale di S. Benedetto del Tronto. L'area risulta pianeggiante ad uso agricolo e a Nord è delimitata da un canale artificiale noto come Fosso Collettore. Il sito si raggiunge mediante la strada comunale via Val Tiberina che si dirama dalla SS16 nei pressi del km 390. A sud della centrale, a circa 880 m, si trova l'uscita S. Benedetto – Ascoli Piceno dell'Autostrada A14 ed a circa 350 m la linea ferroviaria Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli;
- le principali attività previste per la costruzione della Centrale di stoccaggio sono le seguenti:
 1. perforazione di un massimo di 6 pozzi per lo stoccaggio del gas;
 2. realizzazione della Centrale di stoccaggio; il servizio della centrale è distinguibile nelle due fasi di compressione per lo stoccaggio del gas nel giacimento (fase di iniezione) ed erogazione, che prevede il trattamento del gas naturale prima dell'immissione nella rete nazionale Snam Rete Gas (SRG). La realizzazione della Centrale di Stoccaggio S. Benedetto sfrutta il sito attualmente occupato dall'omonima Centrale Gas, che verrà completamente smantellata, e necessita di una nuova area ad essa adiacente, attualmente adibita a seminativo, che costituirà l'Area Cluster;
 3. posa in opera di una linea del metano (113 m) per la connessione della Centrale di stoccaggio alla rete di alta pressione di Snam Rete Gas. Il tracciato della linea (condotta di diametro DN 16") parte dal lato Nord-Ovest della Centrale di Stoccaggio e si sviluppa verso Ovest costeggiando il canale idrico artificiale "Fosso Collettore", ad una distanza di circa 8÷10 m da questo, fino a raggiungere la trappola Snam, situata a circa 100 m ad Ovest dalla Area Cluster (gasdotto nazionale Ravenna - Linea metano Chieti - DN 26");

- la realizzazione della Centrale di Stoccaggio di S. Benedetto occuperà complessivamente circa 26.750 m², di cui circa 16.750 m² esistenti, in particolare:
 - ✓ ca 2.790 m² di aree inghiaiate;
 - ✓ ca 4.080 m² di strade asfaltate;
 - ✓ ca 1.390 m² di aree cementate e cordolate;
 - ✓ ca 760 m² di edifici e coperture impermeabili;
 - ✓ ca 418 m² di cabinati dei motocompressori;
 - ✓ ca 3.460 m² di platea in cemento armato nell'area cluster;
 - ✓ ca 13.850 m² di aree verdi.

- né nel progetto originario, né nella documentazione allegata all'istanza di proroga (pag. 20 Relazione ambientale) risulta analizzato e sviluppato il *decommissioning* dell'impianto; in quest'ultima è trattato riduttivamente come segue: *"Gli interventi di ripristino territoriale, da attuarsi al termine dell'attività di stoccaggio, comprendono l'insieme delle operazioni finalizzate alla messa in sicurezza ed alla rimozione degli impianti relativi all'attività di stoccaggio, ivi compresa la chiusura mineraria dei pozzi di stoccaggio: chiusura mineraria dei pozzi di stoccaggio e dei pozzi di monitoraggio; 2. smontaggio degli impianti in Area Centrale; 3. ripristino dell'Area Centrale; 4. rimozione dei metanodotti e ripristino delle rispettive aree."*;

- il Proponente nella relazione presentata per l'istanza di proroga del provvedimento di VIA **non riporta variazioni al quadro progettuale** rispetto al parere n. 1125 CTVA del 14 dicembre 2012.

QUADRO AMBIENTALE

- le immagini del PAESAGGIO dell'area di studio tratte da ortofoto (Google Earth) rispettivamente dell'Aprile 2013 e dell'Aprile 2018 non mostrano sostanziali variazioni, delineando un contesto ambientale molto antropizzato con vocazione residenziale mista a industriale-artigianale, con scarso recente sviluppo urbanistico e infrastrutturale, sprovvisto di elementi naturali o semi-naturali come aree boscate. Il Proponente ritiene pertanto ancora valide le osservazioni riportate a suo tempo nel SIA e nella relazione Paesaggistica;

- La VEGETAZIONE NATURALE negli immediati dintorni del sito è rappresentata essenzialmente da esigua vegetazione ripariale localizzata ai bordi del fosso Collettore a Nord, da lembi di vegetazione xerica ai bordi della A14 ad Est, mentre ad Ovest la vegetazione consiste prevalentemente in coltivazioni. Sono assenti aree boscate nelle immediate vicinanze dell'area in oggetto;

- HABITAT NATURA 2000. Si evidenzia che a breve distanza, è localizzata, in direzione della costa (est), la **Riserva Naturale Regionale "Sentina"**. Al suo interno, con dimensioni più limitate, ma territorialmente coincidenti, si individuano il sito Z.P.S. IT 5340022 "Litorale di Porto D'Ascoli (La Sentina)", il sito Z.S.C. IT 5340001 "Litorale di Porto D'Ascoli (designato il 27/05/2015; al momento della redazione del SIA era ancora SIC) ed il sito I.B.A. 087 "Sentina". L'area della ZSC compresa fra la foce del Fiume Tronto a sud e il centro abitato di Porto d'Ascoli a nord, è costituita da un insieme di piccoli stagni salmastri e da praterie salse retrodunali, con associazioni vegetali altamente specializzate all'ambiente costiero e dunque del tutto peculiari. La zona comprende ambienti di particolare interesse per tutto il litorale marchigiano, ambienti diventati ormai rarissimi nel bacino del Mare Adriatico, a causa della crescente antropizzazione; si tratta quindi dell'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro nel territorio marchigiano. L'area rientra anche nel sito IBA (*Important Bird Area*) 087 "Sentina", zona umida costiera residua importante per la sosta dell'avifauna migratrice, che si estende per 122 ha. L'intervento in progetto sarà ubicato a circa 2 Km ad Ovest dei siti protetti e data la loro relativa vicinanza a corredo del SIA era stata presentata la "Valutazione di Incidenza (101SBT-00-GCO-VI -00001_rev05), in realtà costituente uno Studio di Incidenza;

- FAUNA ED ECOSISTEMI. Le informazioni sono molto limitate, anche nella VInCA, e sono relative alla fauna ed ecosistemi delle aree protette (ZSC e ZPS) distanti circa 1 km in direzione Est dal sito di interesse;
- SUOLO e SOTTOSUOLO. Sulla base della cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.) - Carta del dissesto, i lavori in progetto risultano posti in area stabile e non interferiscono con aree a rischio e non sono registrati a tale riguardo cambiamenti significativi. L'impatto sulla componente suolo superficiale è strettamente connesso all'Area Cluster a causa delle conseguenti operazioni di sbancamento programmate per la realizzazione del piano di stabilimento. Le modifiche saranno sostanziali in quanto verranno parzialmente o in toto asportati i primi 30-40 cm di terreno vegetale che comunque saranno il più possibile recuperati per la realizzazione della massicciata del piazzale. L'impatto è essenzialmente legato alla fase di allestimento della postazione sonda. **Non appaiono essere stati considerati meccanismi di compensazione né in loco né altrove.** I potenziali fattori di perturbazione sono schematizzabili in:
 - ✓ modifiche dell'assetto geomorfologico (es. sbancamenti, stoccaggi temporanei, realizzazione);
 - ✓ fondazioni, realizzazione tubazioni interrato, realizzazione percorsi interrati cavi elettro-strumentali;
 - ✓ realizzazione pavimentazioni, costruzione cabinati e edifici);
 - ✓ diminuzione della superficie di infiltrazione (es. stoccaggi temporanei e realizzazione pavimentazioni);
 - ✓ variazione della litologia superficiale;
 - ✓ consumo di inerti (es. realizzazione dei piazzali);
 - ✓ scarichi idrici e produzione di rifiuti.

Il ciclo di gestione degli scarichi idrici e dei rifiuti prevede operazioni di stoccaggio e smaltimento controllate che non comporteranno il contatto diretto con il suolo né nella fase di cantiere né in quella di esercizio;

- AMBIENTE IDRICO. Sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee non è fatto alcun riferimento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche (<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Tutela-delle-acque/PTA#Documentazione>) approvato nel 2010, ed aggiornato nel 2019 con DGR 1683 del 30.12.2019, e neanche, come già evidenziato, si opera un aggiornamento con i dati recenti reperibili sul sito di ARPAM o anche attraverso la richiesta all'ente dei dati di monitoraggio delle stazioni esistenti (<https://www.arpa.marche.it/acque-nuovo>);
- ACQUE SUPERFICIALI. In base ai dati bibliografici riportati nel SIA circa lo stato qualitativo delle acque superficiali, il tratto fluviale del Tronto più prossimo al sito di progetto (tratto terminale-stazioni 6/TR e 7/TR) si mantiene su una qualità ambientale "sufficiente", in riferimento alla classificazione stabilita dal D. Lgs. 152/99. I dati bibliografici riportati nel SIA relativi al fiume Foro, riportano uno stato qualitativo nel tratto di interesse stabilmente "buono", confermato dal monitoraggio effettuato nell'ambito della redazione del SIA stesso. In base a quanto ripreso dal Documento Relazione Triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche – PARTE IV dell'Arpa Marche viene confermata una situazione che risente dell'antropizzazione e della presenza di attività industriali, artigianali e agricole. **I dati riportati nella Relazione ambientale del Proponente, datata 2019, si fermano ai dati del 2015 senza operarne alcun aggiornamento**, pur essendo disponibili sui siti istituzionali di ARPA Marche dati più aggiornati, segnatamente al 2017, e pur risultando attiva una rete di 134 punti di monitoraggio sulle acque superficiali di cui si sarebbero potuto acquisire le risultanze quanto alle variazioni dell'ambiente idrico di riferimento. Inoltre, parte della superficie interna alla recinzione, ricade nella **fascia di tutela integrale** del canale artificiale "Fosso Collettore", come stabilito dall'art. 10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del Fiume Tronto. Nella fascia di tutela integrale (fascia di 30 metri dal fosso Collettore, corso d'acqua di classe 2) definita all'art 10 delle Norme tecniche di

Attuazione del PAI, ricade parte della recinzione della centrale ed il tracciato del metanodotto. Quest'ultimo verrà realizzato interrato per cui si riporta che non comprometterà in nessun modo la sicurezza idraulica della zona in caso di piena. Il cordolo della recinzione, di circa 60 cm di altezza, si suppone protegga la centrale dal pericolo esondazioni impedendo il contatto dell'acqua con superfici potenzialmente contaminate. Il "Fosso Collettore" è inoltre dotato, per buona parte del tratto adiacente alla centrale, di argine in terra dell'altezza media di circa 70 cm, a protezione delle aree circostanti in caso di piena. (Valutazione di Compatibilità Idraulica, documento101SBT-00-GCO-VCI-00001_rev04);

- **RISCHIO ALLUVIONI.** Secondo le valutazioni riportate dal Proponente, l'area in cui verranno costruite la centrale e le strutture ad essa annesso ricade in zona a rischio medio di esondazione (zona E2), per come definita dal *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* (Modifica ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. a) delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, di alcune perimetrazioni di aree a rischio esondazione ricadenti nei Comuni di San Benedetto del Tronto (AP) e Monteprendone (AP) - Carta del dissesto e delle aree esondabili Tavv. 10/09-16-17, sezioni 327070 - 327100 - 327110, Allegato A al Decreto del Segretario Generale n. 11 del 30.07.2009), anche se al momento della pronuncia di compatibilità risultavano da acquisire l'autorizzazione relativa alla verifica di compatibilità idraulica dall'Autorità di Bacino competente, rimandata alla fase esecutiva del progetto, in quanto ritenuta connessa alla fase di progettazione esecutiva dell'opera. Il proponente non ha operato invece alcuna analisi o verifica relativa al Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) redatto ai sensi della Direttiva 2007/60/CE, per come recentemente aggiornato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del distretto dell'Appennino centrale secondo gli adempimenti previsti dalla Direttiva 2007/60/CE, art. 14, comma 2 "Riesame ed aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione" recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 49/2010, le cui misure di salvaguardia sono state adottate - ai sensi dell'art. 65 comma 7 del D. Lgs 152/2006 - lo scorso 20 dicembre 2019 dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità con la deliberazione n.20/2019 pubblicata nella GURI - serie generale n. 74 del 21 marzo 2020;

ACQUE SOTTERRANEE. L'area in esame è situata in un complesso idrogeologico di natura alluvionale di importanza secondaria, ubicato lungo il basso corso del fiume Tronto denominato "Alluvioni Vallive del Fiume Tronto". Le possibili interferenze del progetto con i corpi idrici superficiali e sotterranei riguardano la fase di costruzione, perforazione ed esercizio e sono relative al consumo idrico, agli scarichi idrici, alla realizzazione di tubazioni interrate e alla diminuzione della superficie di infiltrazione. Non sono tuttavia previsti scarichi in corpi idrici superficiali o in fognature pubbliche mentre le acque meteoriche saranno convogliate a recapito autorizzato. Si rileva che:

- ✓ in base alla caratterizzazione riportata nel SIA, la situazione qualitativa dell'acquifero nell'areale d'interesse rientra in classe 4, indice di un consistente impatto antropico e conseguente scadimento qualitativo (inquinamento di origine zootecnica, inquinamento di origine agricola) con superamento dei limiti di legge per il solfato (SO₄). In base a quanto rilevato dal proponente dal sito di Arpa Marche nel Documento **RELAZIONE SULLO STATO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI PER IL TRIENNIO 2013-2015**, per quanto riguarda le caratteristiche chimiche, si evidenziano valori di conducibilità molto elevati nella zona di fondo valle per l'influenza dell'intrusione salina. In questa zona si rilevano anche livelli medi di inquinamento da nitrati. In particolare, il pozzo AP-07158 presenta superamenti della conduttività, dei cloruri, dei nitrati e dei solfati. Non sono emerse criticità nella determinazione dei parametri relativi a pesticidi e sostanze correlate, ai composti organici aromatici, policiclici aromatici, nitrobenzeni, clorobenzeni. **I dati, tuttavia, non risultano aggiornati, nonostante Arpa Marche abbia prodotto una Relazione relativa al 2015/2018**, da cui emerge che il 17% delle stazioni mostra almeno una non conformità con classificazione con qualità "non buono". La non conformità è rappresentata dal superamento di standard di riferimento per classi di composti chimici quali nitrati, metalli, composti organici, ecc. Inoltre, la valutazione aggiornata di Arpa Marche della variazione della disponibilità di acqua sotterranea negli acquiferi regionali ha evidenziato

che un 10% degli acquiferi sotterranei mostra *trend* in calo, tale per cui “*negli anni futuri sarà importante mantenere un adeguato livello di controllo di tale evoluzione*”;

- **ATMOSFERA.** Le informazioni riportate nel SIA, risalenti al 2008, sono state desunte dal Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente (Giugno 2009 - Regione Marche). È stata considerata la stazione “San Benedetto” appartenente alla rete di monitoraggio ARPAM. L'analisi dei dati per il periodo 2003-2008 ha evidenziato, sulla base della normativa allora vigente, quanto segue:
 - ✓ **PM10:** il numero dei superamenti annui è andato diminuendo nel corso degli anni stabilizzandosi intorno a 46-48 negli anni 2007 e 2008, rimanendo tuttavia al di sopra dei limiti normativi che fino al 1/01/2010 consentivano un massimo di 35 superamenti annui. Anche la media annua è risultata sempre superiore al relativo VL (20 µg/m³);
 - ✓ **NO₂:** nel periodo analizzato, sono stati registrati superamento del Valore Limite annuo (40 µg/m³), ad eccezione del 2005. Con riferimento alla campagna di monitoraggio effettuata nel Gennaio 2010 mediante unità mobile le rilevazioni sono sempre risultate abbondantemente inferiori ai criteri di qualità fissati dalle diverse normative ad eccezione delle concentrazioni di PM10.

Sono stati analizzati gli andamenti delle medie giornaliere per il PM10 e NO₂ relative agli anni 2016-2017-2018 per la stazione di San Benedetto (disponibili sul sito dell'ARPAM - <http://www.arpa.marche.it/>) effettuando il confronto con i limiti normativi di riferimento. L'analisi dei dati ha evidenziato che, per i parametri analizzati, le rilevazioni hanno mostrato il rispetto dei limiti normativi, non mostrando differenze sostanziali con quanto riportato nel SIA, così come in relazione agli impatti delle fasi di costruzione, perforazione, esercizio.

La Relazione depositata ai fini della proroga non menziona il sopraggiunto Progetto di zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi del D. Lgs. 155/2010, artt. 3 e 4, approvato con Delibera consiliare n. 116 del 9 dicembre 2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 118 del 24/12/2014, che ha classificato a tal fine anche i comuni costieri.

Alla data odierna inoltre sono disponibili anche i dati della “Sintesi dello stato della qualità dell'aria” del 2019, sul sito di ARPAM;

- **CLIMA ACUSTICO.** Il clima acustico dell'area è determinato principalmente dal traffico veicolare presente lungo l'Autostrada A14 e la SP 235 via Torino. In misura minore è determinato dall'influenza delle emissioni sonore generate dalle attività artigianali/industriali presenti, alcune delle quali a ciclo continuo. Il Comune di San Benedetto del Tronto è dotato di una classificazione acustica del proprio territorio, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 05/02/1999 e adottata definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 19/04/2000. In base a tale delibera l'area occupata dall'intero progetto ricade nelle seguenti classi: i) Classe III – aree di tipo misto; ii) Classe IV – aree di intensa attività umana; iii) Classe V - aree prevalentemente industriali, classificazione ad oggi ancora vigente. Non essendo sopraggiunte variazioni nell'assetto insediativo generale dell'area di studio e non essendo stati individuati nuovi recettori sensibili rispetto a quanto segnalato nel SIA, il Proponente conferma le valutazioni in esso formulate;
- **ASPETTO SOCIO-ECONOMICO.** L'area del progetto è caratterizzata da un ecosistema antropico il cui sviluppo è basato su attività agricole e artigiano-industriali. Non appaiono sopraggiunti elementi di rilievo rispetto a quanto già delineato nel SIA;
- **SALUTE PUBBLICA.** Al 31/12/2017 l'Istat riporta per San Benedetto del Tronto una popolazione comunale di 47.351 abitanti, con una densità pari a 1.871,6 abitanti per kmq (<http://demo.istat.it/bil2017/index.html>). I principali fattori di perturbazione che possono interferire

con la componente in esame sono: i) interferenza con la risorsa idrica sotterranea; ii) emissioni in atmosfera; iii) rumore. Non appaiono evidenziate differenze sulla tematica rispetto a quanto riportato nel SIA;

- SISMICITA' DELL'AREA. Il contenuto della Relazione Tecnica del 4 ottobre 2019 (prot. 0021 del 17/10/2019, acquisita al prot. DVA/27577 del 21/10/2019 e al prot. CTVA/4083 del 25/10/2019) a firma del Dott. Davide Scrocca sulle "Possibili conseguenze sull'assetto tettonico e geotettonico del sito di stoccaggio di gas naturale denominato "San Benedetto Stoccaggio" a seguito dei sismi del 2016 e 2017 dell'Italia Centrale" riporta quanto segue:
 - ✓ in merito alle eventuali implicazioni della sequenza sismica per quanto riguarda la classificazione sismica e le valutazioni della pericolosità sismica del territorio in esame, la relazione riporta che il tema, oltre ad essere oggetto di ricerca scientifica, è demandato ad organismi istituzionali, quali ad esempio il Centro di Pericolosità Sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Dipartimento della Protezione Civile. Tali temi non sono quindi stati discussi poiché, come riporta il Centro di Pericolosità Sismica dell'INGV (CPS-INGV, 2013): *"La stima della pericolosità sismica è un'elaborazione scientifica che riassume decenni di ricerche, esperienze e conoscenze. Pertanto, una stima della pericolosità sismica viene aggiornata quando si rende disponibile un nuovo e consistente insieme di dati (ad esempio dati di sismicità storica oppure nuove evidenze geologiche), modelli, codici, tali che sia possibile ottenere un modello significativamente più attendibile di quello esistente. Non si aggiorna ogni volta che si verifica un terremoto"*;
 - ✓ è stata effettuata una revisione critica della letteratura scientifica al fine di discutere le eventuali possibili conseguenze sull'assetto tettonico dell'area di stoccaggio dei sismi del 2016 e 2017 al fine di verificare variazioni nelle condizioni geotettoniche. In totale, sino ad agosto 2019, nell'area della sequenza sismica sono stati localizzati più di 110,000 eventi sismici, di cui oltre 14,000 di magnitudo maggiore o uguale a 2.0;
 - ✓ l'assetto geologico-strutturale della zona periadriatica marchigiano-abruzzese, in cui è situata l'area San Benedetto del Tronto, è caratterizzato dalla presenza di un sistema di anticlinali orientate N-S, sepolte sotto i depositi di avansfossa plio-pleistocenici, sviluppatesi nel corso degli ultimi 5 milioni di anni in seguito alla propagazione di sovrascorrimenti non affioranti in superficie;
 - ✓ dal punto di vista geodinamico, l'evoluzione del settore in esame è stata, ed è tuttora, controllata dalla subduzione verso ovest della microplacca adriatica al di sotto dell'orogene appenninico. Il progressivo arretramento verso est della zona di subduzione è stato accompagnato dall'avanzamento delle strutture (pieghe e sovrascorrimenti) associati al prisma d'accrescimento appenninico;
 - ✓ per la caratterizzazione sismotettonica dell'area in studio sono state utilizzate informazioni tratte da diverse banche dati quali:
 - il "Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, CPTI15" che fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014 (<http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15>);
 - il "Database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani, DBMI15" (<http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15>), che rende disponibile un set omogeneo di intensità macrosismiche provenienti da diverse fonti, relativo ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014;
 - il "Database Sismico Strumentale e Parametrico Italiano, ISIDE" (ISIDE Working Group, 2016; <http://iside.rm.ingv.it/iside/standard/index.jsp>), che contiene i dati

parametrici di tutti i terremoti localizzati dalla sala di sorveglianza sismica dell'INGV di Roma, avvenuti dal gennaio 1985;

- il "Catalogo delle Faglie Capaci" (ITHACA, 2015) che contiene la distribuzione territoriale e la caratterizzazione delle faglie capaci, corrispondenti a faglie per le quali è stata documentata o ritenuta possibile una dislocazione superficiale cosismica (<http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/suolo-e-territorio-1/ithaca-catalogo-delle-faglie-capaci>);
- il "Database of Individual Seismogenic Sources, DISS 3.2.1" che rappresenta la banca dati parametrica delle potenziali sorgenti sismogenetiche di terremoti di magnitudo maggiore di 5.5, in Italia e nelle aree circostanti;

l'area è caratterizzata da una diffusa sismicità strumentale da lieve a moderata con eventi di magnitudo generalmente inferiore a 4 e con alcuni eventi più importanti quali, ad esempio, il terremoto di Porto San Giorgio (Mw 5,1) del luglio 1987 ubicato nell'area costiera. I meccanismi focali disponibili evidenziano una attività sismica di tipo prevalentemente compressivo e transpressivo/trascorrente. Le localizzazioni ipocentrali disponibili sui cataloghi CSI 1.1 e ISIDE mostrano eventi che si distribuiscono da alcuni chilometri sino a qualche decina di chilometri di profondità;

- ✓ guardando alla sismicità storica, la zona di San Benedetto del Tronto ha già registrato intensità macrosismiche simili (o anche leggermente superiori) a quelle osservate in occasione dei principali eventi della sequenza sismica del 2016- 2017 e in occasione di diversi altri forti terremoti avvenuti lungo la dorsale appenninica (e.g. Marsica 1915 e Colfiorito 1997);
- ✓ il Database ITHACA nella versione pubblica non riporta faglie capaci, corrispondenti a faglie per le quali è stata documentata o ritenuta possibile una dislocazione superficiale cosismica, nella zona circostante San Benedetto del Tronto. Le faglie capaci più vicine al sito del progetto "San Benedetto Stoccaggio" sono poste a distanze superiori a 23 km verso nord, nel settore *offshore* adriatico;
- ✓ nel Database of INDIVIDUAL SEISMOGENIC SOURCES, DISS 3.2.1 in corrispondenza della fascia costiera delle Marche meridionali-Abruzzo settentrionale, sono state identificate tre sorgenti sismogenetiche composite, rappresentate da sovrascorrimenti ritenuti attivi nella porzione frontale del prisma di accrezione appenninico: ITCS156 – Conrad; ITCS159 S. Benedetto – Giulianova offshore; ITCS020 – Southern Marche;
- ✓ nel periodo 2016-2017 l'Italia centrale è stata interessata da una sequenza sismica con numerose scosse di magnitudo Mw maggiore di 5 dovuta all'attivazione di un complesso sistema di faglie estensionali ubicato lungo l'Appennino centrale. La sequenza, tuttora in corso, ha avuto inizio il 24 agosto 2016 con il terremoto di Amatrice di magnitudo Mw 6.0 che ha attivato la porzione meridionale del sistema di faglie del Monte Vettore e la parte settentrionale della faglia del Monte Gorzano. Numerosi *aftershocks* sono stati registrati nei giorni successivi, con frequenza decrescente, sino a quando due terremoti di magnitudo Mw 5.4 e 5.9 sono avvenuti in rapida successione il 26 ottobre 2016 nei pressi di Visso lungo la prosecuzione settentrionale del sistema di faglie del Monte Vettore;
- ✓ tali eventi sono stati seguiti il 30 ottobre 2016 dall'evento maggiore di tutta la sequenza, con epicentro vicino a Norcia ed ipocentro a circa 10 km di profondità, che ha raggiunto la magnitudo Mw 6.5 a seguito dell'attivazione di un'ampia porzione del sistema di faglie del Monte Vettore compreso tra i due segmenti interessati dai precedenti eventi;
- ✓ infine, a circa 5 mesi dall'inizio della sequenza sismica, il 18 gennaio 2017 si sono verificati quattro eventi di magnitudo maggiore di 5 (Mw 5.1, 5.5, 5.4 e 5.0) con ipocentri localizzati a 9-10 km di profondità lungo la porzione nord-occidentale della faglia di Campotosto;

- ✓ nel caso dell'evento sismico di magnitudo maggiore tra quelli che hanno colpito l'Italia centrale nel periodo 2016 e 2017 (terremoto di Norcia di Mw 6.5 del 30/10/2016), utilizzando tecniche di Interferometria Differenziale Radar ad Apertura Sintetica (DInSAR) su dati ottenuti dalla costellazione di satelliti ALOS-2, è stata derivata la componente verticale del movimento del suolo come effetto superficiale dello scorrimento della faglia in profondità. I risultati di tali analisi mostrano un abbassamento del suolo (subsidenza) che raggiunge un valore massimo di 98 cm nella zona epicentrale vicino Norcia ed un sollevamento asimmetrico di due lobi ubicati ai lati del settore interessato dalla subsidenza con valori massimi di 10 cm e 14 cm. È interessante notare che nel caso dell'evento di magnitudo maggiore la zona interessata dalle deformazioni si estende in direzione WSW-ENE, trasversale alla faglia responsabile del terremoto, per non più di circa 30 km. Nel caso degli altri eventi di magnitudo più bassa le deformazioni del suolo hanno un'ampiezza ed una estensione areale minore. A titolo di esempio, l'effetto cumulato dei quattro eventi di magnitudo maggiore di 5 (Mw 5.1, 5.5, 5.4 e 5.0) verificatisi il 18 gennaio 2017 è valutato in massimo 8 cm in una fascia orientata NNW-SSW tra Amatrice e Campotosto larga al massimo 10-15 km;
- ✓ per valutare e discutere le eventuali possibili conseguenze dei sismi del 2016 e 2017 sulle condizioni geotettoniche (faglie, rocce di copertura) e sull'assetto tettonico del sito proposto per il progetto di stoccaggio di gas naturale denominato "San Benedetto Stoccaggio", il Dr. Scrocca incaricato dal Proponente ha effettuato una revisione critica dei dati disponibili e della letteratura scientifica per valutare, rispettivamente, la possibilità che siano intercorse eventuali variazioni dell'assetto geologico-strutturale del sito in oggetto (e.g., configurazione delle diverse formazioni geologiche e dei sistemi di faglie presenti) e delle forze che agiscono in questo settore controllandone le deformazioni;
- ✓ la revisione delle informazioni disponibili conferma l'assetto strutturale ed il quadro sismotettonico già noti per la fascia periadriatica marchigiano-abruzzese in cui è ubicato il sito di stoccaggio oggetto di analisi. Questo settore è caratterizzato dalla presenza di un sistema di anticlinali orientate N-S sviluppatesi nel corso degli ultimi 5 milioni di anni in seguito alla propagazione di sovrascorrimenti non affioranti in superficie. **Tale regione risulta essere sismicamente attiva come documentato dalla sismicità strumentale e storica e rimarrà tale a prescindere dall'eventuale presenza del sito di stoccaggio di gas.** La sismicità registrata è attribuibile (DISS) a strutture sismogenetiche corrispondenti a sovrascorrimenti, con una orientazione media circa NNW-SSE, attivi in un regime tettonico compressivo. Due di queste strutture sono localizzate in Mare Adriatico ad una distanza, rispetto al sito del progetto, di oltre 12 km (sorgente ITCS156) ed oltre 17 km (sorgente ITCS159). Una terza sorgente (ITCS020) è ubicata invece ad ovest del sito ad una distanza dal perimetro dell'istanza di concessione compresa tra circa 1,5 km (bordo superiore della sorgente) e 12 km (bordo inferiore della sorgente). Tali sorgenti si sviluppano prevalentemente all'interno delle formazioni carbonatiche meso-cenozoiche in livelli strutturali più profondi di quelli interessati dallo stoccaggio.

La relazione del Dr. Scrocca per il Proponente conclude nel modo seguente:

- 1) ***Conseguenze sulle condizioni geotettoniche (faglie e rocce di copertura).*** I dati e le evidenze attualmente disponibili **consentono di escludere** nel settore di San Benedetto del Tronto, in cui è ubicato il sito di stoccaggio proposto, modifiche all'assetto geologico-strutturale con attivazione o riattivazione di faglie a seguito della sequenza sismica del 2016-2017. Le rotture cosismiche superficiali appaiono infatti limitate ad una ristretta fascia distante circa 50 km dal sito proposto mentre non si hanno deformazioni del suolo (sollevamento o subsidenza) a distanze inferiori a 35 km. Gli effetti principali prodotti dalla sequenza sismica nella zona in esame sono quindi, eventualmente, rappresentati da modificazioni del campo di *stress* che agisce nel sottosuolo. Tali effetti sono rappresentati da: a) variazioni dello *stress* dinamico, causate dal passaggio delle onde sismiche, che hanno un carattere transiente e si verificano solitamente nell'intervallo successivo al

terremoto ma a distanze anche elevate e b) variazione dello *stress* statico, che rappresentano variazioni permanenti del campo di *stress* locale causate dallo scorrimento dei blocchi crostali lungo una faglia, ma che diventano trascurabili a distanze equivalenti a poche lunghezze dalla faglia sorgente. Le variazioni di *stress* dinamico non sembrano aver prodotto andamenti anomali nella sismicità strumentale registrata nella zona di San Benedetto del Tronto nelle settimane successive agli eventi principali della sequenza sismica. Tali variazioni potrebbero aver invece contribuito all'attivazione di alcuni vulcani di fango siti nei pressi di Monteleone di Fermo, ubicato a oltre 25 km dal sito del progetto, mentre non hanno prodotto effetti su altri vulcani di fango presenti nella zona di Offida (circa 10 km ad ovest del sito San Benedetto Stoccaggio) né tanto meno hanno prodotto simili fenomeni nella zona di San Benedetto del Tronto (dove non sono noti vulcani di fango a conferma della tenuta idraulica della roccia di copertura). Le informazioni disponibili confermano quindi la buona capacità di contenimento della formazione delle Argille del Santerno, che rappresentano la roccia di copertura del sistema geologico in cui dovrebbe essere realizzato lo stoccaggio del gas, che non ha mostrato evidenze di alterazione a seguito degli eventi sismici del 2016-2017. Tala capacità di contenimento della Argille del Santerno era per altro già evidentemente documentata dal fatto che l'accumulo di gas, coltivato prima della proposta di riconversione a sito di stoccaggio, era rimasto confinato su tempi geologici (dell'ordine almeno delle centinaia di migliaia di anni) senza che i numerosi eventi sismici che si sono certamente verificati nelle zone circostanti ne inficiassero la tenuta idraulica;

2) *Conseguenze sull'assetto tettonico.* Alcuni studi, sviluppati con tecniche di modellazione semplificate, suggeriscono che la perturbazione post-sismica del campo di deformazione a seguito dei principali eventi della sequenza sismica del 2016-2017 possa influire sull'attività delle sorgenti sismogenetiche presenti lungo il settore costiero marchigiano. D'altra parte, le analisi disponibili che calcolano il trasferimento di *stress* statico tra i sistemi di faglie estensionali presenti nella dorsale dell'Appennino ed i sovrascorrimenti presenti lungo la costa adriatica mettono in evidenza, comunque, variazioni dello *stress* molto piccole (dell'ordine del decimo di bar o anche inferiori) al limite, o minori, della soglia generalmente considerata significativa per una perturbazione del campo di stress. In ogni caso, qualora tali fenomeni dovessero avere un qualche effetto, questo sarebbe quello di modificare il tempo di accadimento di un eventuale terremoto (anticipandolo o ritardandolo di un tempo non valutato nella letteratura analizzata), che comunque si sarebbe verificato su una delle sorgenti sismogenetiche note per i naturali processi tettonici attivi nella regione, in un momento che non è possibile prevedere. Di conseguenza, allo stato attuale delle conoscenze, è ragionevole concludere che anche il contesto sismotettonico dell'area studiata sia rimasto sostanzialmente invariato;

- si rileva che il parere CTVA 3068 del 05/07/2019 riportava la mappa dell'INGV (fonte ISIDE) relativa agli epicentri dei sismi del periodo 7 Gennaio 2016 – 31 Dicembre 2017 dalla quale si evidenziava la distanza in superficie degli epicentri dei terremoti dal paese di San Benedetto del Tronto. Il parere era stato reso, come detto, a seguito della sentenza Tar Lazio n. 757372019, successivamente allo sciame sismico verificatosi nell'area nel dicembre 2017;

CONSIDERATE le osservazioni pervenute dall'Associazione Ambiente e Salute del Piceno (m_ante.CTVA_REGISTRO UFFICIALE I.0001798.08 del 8.04.2021) focalizzate su: i) la presenza in ambito cittadino e nei pressi della A14 di un impianto a rischio di incidente rilevante; ii) gli impatti sulla vocazione turistica del territorio; iii) le deliberazioni contrarie di diversi Comuni dell'area; iv) la scarsa qualità del progetto originario, richiedente un numero elevato di successive integrazioni; v) la sismicità dell'area; vi) la mancanza di garanzie fideiussorie per il ripristino ambientale (assenza del piano di *decommissioning*);

CONSIDERATO che, nell'analisi della documentazione depositata per l'ottenimento della proroga, sono state riscontrate le seguenti **criticità**:

1. DECOMMISSIONING

- nel progetto non viene affrontato il tema del *decommissioning* dell'impianto, né nella versione originaria, né nella Relazione Ambientale depositata unitamente all'istanza di proroga;
- la prescrizione **23** del parere n. 1125 CTVA del 14 dicembre 2012, come in precedenza riportato, ne disponeva il rinvio tout court alla fase della progettazione esecutiva: *“Il Proponente dovrà presentare al MATTM (oggi MITE) almeno tre anni prima della scadenza della concessione di stoccaggio, tenuto conto anche di eventuali successive proroghe, la documentazione finalizzata all'attuazione della dismissione dell'impianto di stoccaggio, prevedendo la rimozione delle strutture installate ed il recupero delle aree interessate con l'obiettivo di perseguire il miglioramento paesaggistico-ambientale dell'area; il piano dovrà contenere anche l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento atte a garantirne l'attuazione”*;
- il D.Lgs. 152/06 all'art. 5 lett. c) dispone che tra gli impatti ambientali da valutare rientrano *“gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo”*, scenario inesplorato, specie per quanto riguarda la fase del *decommissioning*; all'art. 6, comma 7, lett. a) si prevede che siano sottoposti a valutazione ambientale (di seguito: VIA) in sede statale i progetti di cui all'allegato II del decreto, dove con il numero 17 sono indicati i progetti inerenti lo stoccaggio di gas combustibile in serbatoi sotterranei naturali, in unità geologiche profonde e in giacimenti esauriti di idrocarburi; all'art. 22 comma 3 lett. b) che debba essere fornita anche *“una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione”*; ciò perché l'art. 25 comma 4 impone che il provvedimento di VIA, sulla base dell'analisi degli impatti predetti del progetto c.d. dalla culla alla tomba, contenga altresì *“le eventuali e motivate condizioni ambientali che definiscono: a) **le condizioni per la realizzazione, l'esercizio e la dismissione del progetto**, nonché quelle relative ad eventuali malfunzionamenti”*;
- il Decreto Direttoriale MISE 4 febbraio 2011, del resto, recante Procedure operative di attuazione del decreto 21 gennaio 2011 e modalità di svolgimento delle attività di stoccaggio e di controllo, ai sensi dell'articolo 13, comma 4 del decreto 21 gennaio 2011, definisce espressamente all'art. 2 lett. r il *«decommissioning»*, quale l'insieme delle operazioni finalizzate alla messa in sicurezza e alla rimozione degli impianti utilizzati per l'attività di stoccaggio di gas naturale, ivi compreso la chiusura mineraria dei pozzi;
- lo stesso decreto all'art. 3 comma 16 g) prescrive che unitamente all'istanza di concessione –per cui è richiamata la disciplina della VIA - debba essere fornito **il programma di decommissioning e ripristino**;
- detto programma risulta invece assente, sia nella progettazione sottoposta all'originaria richiesta di parere di compatibilità ambientale, come pure nella documentazione depositata in vista della richiesta di proroga;
- l'assenza frequente del piano di *decommissioning* nelle progettualità nazionali, i cui impatti ambientali sono stati dunque spesso inesplorati nei progetti relativi agli idrocarburi, per le tensioni comportanti con il diverso tenore delle disposizioni europee in materia di VIA, hanno portato inoltre il Ministero dell'Ambiente, oggi MITE, all'emanazione del DM 39/2019, che ha imposto una rivisitazione delle procedure di VIA relative alla prospezione ed estrazione di idrocarburi finalizzata alla verifica dell'assolvimento dell'estensione della valutazione agli impatti del *decommissioning*. Il DM 39/2019, anche se relativo alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione, all'art. 3 riporta: *“Con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 e 7.1 dell'Allegato II alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a, dell'allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché tenendo conto, se pertinenti, degli obblighi di*

ripristino di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, del medesimo decreto legislativo. Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo”;

- sul sito del MiSe, al riguardo, è riportato che “lo stoccaggio di gas naturale in sotterraneo è un processo che consiste nell’iniezione di gas naturale nella roccia porosa di un giacimento esaurito che già lo conteneva, riportando quindi il giacimento, in una certa misura, al suo stato originario” (<https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/stoccaggio-del-gas-naturale>), con ciò assimilando lo stoccaggio alla coltivazione di idrocarburi;
- ciò posto, il piano di *decommissioning* (pag. 20 documento RA_San Benedetto) appare contenutisticamente assente, concretizzandosi in null’altro che un elenco di punti non supportati da alcuna documentazione tecnica, tanto che - in merito – il parere n. 1125 CTVA del 14 dicembre 2012 ne disponeva il rinvio tout court alla fase della progettazione esecutiva, alla prescrizione **n. 23**: “*Il Proponente dovrà presentare al MATTM (oggi MITE) almeno tre anni prima della scadenza della concessione di stoccaggio, tenuto conto anche di eventuali successive proroghe, la documentazione finalizzata all’attuazione della dismissione dell’impianto di stoccaggio, prevedendo la rimozione delle strutture installate ed il recupero delle aree interessate con l’obiettivo di perseguire il miglioramento paesaggistico-ambientale dell’area; il piano dovrà contenere anche l’indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento atte a garantirne l’attuazione*”. Ciò che non risulta oggi in linea con la normativa di derivazione europea che invece impone che **tutti gli impatti del progetto, dalla realizzazione alla dismissione, debbano essere valutati e dunque supportati da un idoneo sviluppo progettuale**;
- tale carenza impedisce di procedere a proroga in assenza di detta analisi degli impatti;

2. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO AMBIENTALE

- i dati per diverse matrici ambientali non appaiono aggiornati, nonostante ve ne siano di disponibili e più recenti anche alla data della Relazione ambientale redatta nel gennaio del 2019, come rilevato nei passaggi precedenti;
- tenendo conto della profonda urbanizzazione dell’area, i principi di precauzione e di prevenzione impongono di evitare che contesti già compromessi o minacciati sotto il profilo paesaggistico vengano ulteriormente degradati, senonché di tale situazione non risulta si sia tenuto sufficientemente conto, e ciò anche alla luce dell’insegnamento del Consiglio di Stato 27 aprile 2010, n. 2377 secondo cui non è plausibile che in caso di compromissione delle aree a causa di pregressi interventi ogni ulteriore modifica sia irrilevante per l’ambiente, posto che altrimenti, afferma il Giudice amministrativo, “in tutti i casi di degrado ambientale sarebbe preclusa ogni ulteriore protezione del paesaggio riconosciuto meritevole di tutela” (Cons. Stato Sez. VI Sent., 27/04/2010, n. 2377); in altre parole, nuove opere da realizzarsi in un contesto degradato non devono deturpare ulteriormente l’ambito già compromesso;
- il parere CTVA n. 1125 del 14 dicembre 2012 esprime compatibilità ambientale con **24** prescrizioni di portata fondamentale in capo a MATTM, ARPA MARCHE e MiBAC, delle quali non consta che alcuna di esse sia stata oggetto di ottemperanza, posta l’assenza ad oggi del titolo minerario; ciò che non ha consentito di effettuare quelle analisi e quei piani di monitoraggio che invece sarebbero stati necessari per valutare in modo appropriato la variazione delle condizioni ambientali di partenza su base scientifica;
- la regione risulta essere inequivocabilmente sismicamente attiva, come documentato dalla letteratura scientifica e dai dati di sismicità strumentale e storica e rimarrà tale a prescindere dall’eventuale presenza del sito di stoccaggio del gas, peraltro localizzato in un’area fortemente antropizzata e nei pressi della A14;
- tutta l’area in cui verranno costruite la centrale e le strutture ad essa annesse ricadono in zona a rischio medio di esondazione (zona E2), per come definita dal *Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico* (modifica ai sensi dell’art. 5, comma 3, lett. a) delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, di alcune perimetrazioni di aree a rischio esondazione ricadenti nei Comuni di San Benedetto del Tronto (AP) e

Monteprandone (AP), Carta del dissesto e delle aree esondabili Tavv. 10/09-16-17, sezioni 327070 - 327100 – 327110, Allegato A al Decreto del Segretario Generale n. 11 del 30.07.2009), anche se al momento della pronuncia di compatibilità risultavano da acquisire l'autorizzazione relativa alla verifica di compatibilità idraulica dall'Autorità di bacino competente, rimandata alla fase esecutiva del progetto in quanto ritenuta connessa alla fase di progettazione esecutiva dell'opera. Non si fa alcun riferimento invece alle verifiche relative al Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) redatto ai sensi della Direttiva 2007/60/CE;

3. AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA

- le risultanze dell'istruttoria indicano che alcune delle considerazioni formulate nella "Valutazione di Incidenza" (101SBT-00-GCO-VI -00001_rev05), a corredo del SIA, e in base alle quali è stato concluso che il progetto non avrà incidenza significativa sui siti Natura 2000, non sono condotte in conformità con le metodiche imposte dalla normativa di settore, per come poi ripercorsa - con valore ricognitivo e interpretativo - dalle *Linee guida Nazionali di Valutazione di Incidenza del 2019*, di seguito riportate:
 - ✓ non vi sarà frammentazione di habitat poiché le attività in progetto non creeranno barriere di alcun tipo nei siti Natura 2000;
 - ✓ i disturbi acustici indotti dall'esecuzione dei lavori in progetto, in particolare nella fase di perforazione, data la distanza e la tipologia dei mezzi utilizzati e delle misure di mitigazione attuate, risultano limitati in termini areali e temporali, risolvendosi al termine dei lavori di perforazione, e pertanto non sono tali da creare disturbo alla fauna presente nei siti;
 - ✓ i disturbi legati all'inquinamento luminoso saranno di entità trascurabile;
 - ✓ l'inquinamento atmosferico indotto nei siti Natura 2000 sarà trascurabile;
 - ✓ nessuna delle attività esposte connesse con il progetto provocherà riduzione della densità di specie;
 - ✓ le attività in progetto non andranno ad incrementare i fattori di vulnerabilità segnalati per i siti in esame;
 - ✓ non sono stati rilevati nell'areale altri interventi che congiuntamente al presente potranno provocare impatti sull'integrità dei siti in questione;
 - ✓ nessuna delle matrici ambientali, in virtù della tipologia degli interventi e degli accorgimenti previsti in tutte le fasi dell'opera, subirà interferenze significative dalle attività in progetto tanto meno all'interno del perimetro dei siti;
- il Proponente dichiara che non essendo sopraggiunte variazioni sul territorio tali da far ipotizzare alterazioni delle popolazioni faunistiche locali e non essendo state riportate in letteratura recente popolazioni significative nell'areale di specie di valore ecologico rilevante, tale valutazione viene confermata. Tuttavia, non fornisce dati sperimentali a conferma di quanto asserito. In particolare:
 - ✓ manca evidenza di qualunque attività di monitoraggio nell'area di interesse relativamente a rilascio di composti in atmosfera e/o relativa alla eventuale contaminazione delle acque di falda che interessano in modo molto rilevante l'area;
 - ✓ mancano completamente le informazioni sugli effetti del deposito sugli habitat protetti e sull'IBA (aree nidificazione uccelli palustri) a circa 1 km di distanza, condizione che richiederebbe specifici accorgimenti e mitigazioni trattandosi dell'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro nel territorio marchigiano;
 - ✓ l'effetto dell'inquinamento luminoso richiede attenta valutazione poiché nell'area della Sentina vengono periodicamente identificate nidificazioni di tartarughe marine di *Caretta caretta* e altre specie sensibili a questa fonte di inquinamento nelle ore notturne;
 - ✓ anche se non avviene una frammentazione o riduzione di habitat **il consumo del suolo** è sempre e comunque un fattore di criticità che non viene proposto di compensare né in loco né altrove;

- ✓ le attività in progetto andranno ad avere effetti potenzialmente cumulativi con altri impianti dell'area industriale determinando potenziali fattori di vulnerabilità che non sono stati né considerati né quantificati;
- ✓ **allo stato attuale della situazione ed in assenza di un rinnovato studio di incidenza conforme alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza del 2019, non è possibile valutare adeguatamente e con la necessaria tempestività l'impatto o il sopraggiungere di eventuali elementi di criticità su contesti finora scarsamente monitorati.**

4. INDISPONIBILITA' DEL TITOLO MINERARIO E DELLE RISULTANZE DELLE OTTEMPERANZE

- il parere CTVA n. 1125 del 14 dicembre 2012 esprime compatibilità ambientale vincolata alla verifica di **24** prescrizioni di portata fondamentale in capo a MATTM, ARPA MARCHE e MiBAC che **non** sono state ottemperate, secondo il Proponente, **in assenza del rilascio del titolo minerario** (nota prot. GP06-2019U002-FO DU/MB/mb del 8/02/2019, acquisita al prot. DVA/3305 del 11/02/2019 e al prot. CTVA/1114 del 25/03/2019 contenente Relazione Ambientale). La richiesta del titolo minerario prevede la realizzazione di una intesa tra Regione Marche e MiSe che allo stato dei fatti ancora non è stata sottoscritta. A queste si aggiungono **5** prescrizioni del MiBAC e **6** della Regione Marche. **Ciò non ha consentito di effettuare quelle analisi e quei piani di monitoraggio (definizione del punto zero** e delle sue variazioni spaziali e temporali) che sarebbero stati necessari per valutare in modo appropriato il variare delle condizioni ambientali su base scientifica in un tempo ragionevole per quanto riguarda, in particolare:
 - 4.1 le caratteristiche del giacimento e la sua futura risposta agli eventi sismici naturali nella nuova fase operativa, anche per quanto riguarda il rapporto tra sismicità naturale e indotta (Zhou *et al.*, 2019; Braun *et al.*, 2020; Carannante *et al.*, 2020; Lanzoni *et al.*, 2020), tenendo conto del contesto fortemente urbanizzato in cui si colloca l'impianto;
 - 4.2 l'impatto sulle vicine aree di Rete Natura 2000 per quanto riguarda rumore, luminosità, potenziale inquinamento atmosferico (Chetan & Dornik, 2021; Di Pirro *et al.*, 2021);
 - 4.3 il background per la tutela delle acque superficiali e di sottosuolo in relazione alla normativa nazionale ed Europea e al Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche (delibera DACR n.145 del 26/01/2010 e successive modifiche, <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Tutela-delle-acque/PTA#Documentazione>);
 - 4.4 il consumo di suolo e la riqualificazione dello stesso tenendo conto della normativa della Regione Marche (<https://www.arpa.marche.it/notizie2020-2/578-consumo-suolo>).
- tutte o quasi le valutazioni quantitative di impatto sulle varie matrici ambientali a partire dal parere CTVA del 2012 sono sempre state rimandate a momenti successivi, cosicché dal 2012 ad oggi, a parte i dati bibliografici riportati dal Proponente nella relazione allegata alla richiesta di proroga, non sono stati prodotti dati sperimentali sufficientemente aggiornati oggetto di possibile valutazione tramite i quali lo stato attuale dell'ambiente in cui viene ad insistere il progetto può essere monitorato, rispetto ad un qualche riferimento temporale di base (background ambientale); in questo contesto l'analisi della sismicità storica dell'area vasta e dell'impatto dello sciame sismico del 2016-2017 che ha interessato l'Italia centrale appare sufficientemente approfondito, anche tenendo conto dei pareri CTVA n. 1856 del 4/08/2015, n. 2731 del 18/05/2018 e n. 3068 del 5/07/2019;
- l'assenza del titolo minerario, dovuto ad oggi ad una mancata intesa tra MiSE e Regione Marche, fa prevedere, in caso di proroga di 5 anni, che i primi monitoraggi sismici e ambientali slitteranno ancora molto nel tempo; si verrebbe quindi a verificare il caso di un importante intervento che impatta sull'ambiente e le comunità locali realizzato a più di 10 anni di distanza dall'ultimo monitoraggio ambientale effettivamente realizzato (data presentazione istanza del Proponente al ex-MATTM del 04/08/2010);
- per quanto in precedenza riportato l'area non appare, di conseguenza, essere caratterizzata da un numero di dati sperimentali sufficienti e aggiornati attraverso i quali si possa procedere ad una

valutazione comparativa dello stato delle varie matrici ambientali, come richiesto da una procedura di proroga di VIA.

Alla luce delle risultanze dell'istruttoria e dell'esame delle osservazioni pervenute,

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate, sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede e, in particolare, dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

negativo in ordine alla compatibilità ambientale della concessione della proroga per 5 anni del termine previsto dal Decreto VIA n. 166 del 19/06/2014 per la realizzazione del progetto "Stoccaggio di gas naturale in giacimento di idrocarburi da denominarsi San Benedetto Stoccaggio" nel comune di San Benedetto del Tronto (AP).

Bibliografia

- Braun *et al.*, 2020. Application of monitoring guidelines to induced seismicity in Italy. *Journal of Seismology*, 24(5), 1015-1028.
- Carannante *et al.*, 2020. Improvement of microseismic monitoring at the gas storage concession "Minerbio Stoccaggio" (Bologna, Northern Italy), *Journal of Seismology*, 24(5), 967-977.
- Chetan & Dornik, 2021. 20 years of landscape dynamics within the world's largest multinational network of protected areas. *Journal of Environmental Management*, 280, 111712.
- Di Pirro *et al.*, 2021. A scenario-based approach to tackle tradeoffs between biodiversity conservation and land use pressure in Central Italy). *Ecological modeling*, 448, 109533.
- Lanzoni *et al.*, 2020. Fast M_w estimation of microearthquakes recorded around the underground gas storage in the Montello-Collalto area (Southeastern Alps, Italy), *Journal of Geophysical Research: Solid Earth*, 125(10), e2020JB019932.
- Zhou *et al.*, 2019. Seismological investigations of induced earthquakes near the Hutubi underground gas storage facility. *Journal of Geophysical research: Solid earth*, 124(8) 8753-8770.

Il Presidente f.f.

Avv. Paola Brambilla